

AUTORI VARI, *Conversione e storia*, Augustinus, Palermo 1987. Un vol. di pp. 82.

Nel XVI Centenario della Conversione di Agostino, il VII ciclo dei « Convegni di S. Spirito » è stato dedicato al tema *Conversione e storia*, intendendo in tal modo approfondire il senso e il significato di « conversione », nozione che nasce con il concetto di « alleanza » in Israele (come dimostra Prosper Grech nel suo intervento) e che ha motivazioni diverse nelle varie *Weltanschauungen* (è quanto asserisce Gino Ciolini nella sua comunicazione). Sui rapporti tra *conversio* e memoria s'intrattiene Massimo Cacciari, proponendoci una lettura nuova del concetto agostiniano di memoria, comparato con quello greco ed hegeliano.

La conversione di S. Agostino e la fine del mondo antico è esaminata da Maria Grazia Mara nella sua relazione, mentre Adriano Bausola si sofferma sul metodo dell'apologetica pascaliana, impostata sulla persuasione tipicamente agostiniana secondo la quale l'uomo è incomprendibile al di fuori dell'orizzonte della fede. Sergio Givone affronta invece il dramma del rifiuto della libertà annunciata e testimoniata da Cristo attraverso una lettura critica della leggenda del Grande Inquisitore di Dostoevskij. Da ultimo Giancarlo Gaeta considera l'anomalia della conversione senza Chiesa di Simone Weil, animata essenzialmente da « desiderio della verità ed esperienza della sventura ».

Il volumetto, ricco di acute suggestioni culturali, costituisce un prezioso contributo di carattere storico-speculativo estremamente aggiornato, rigoroso e denso di stimoli e richiami all'attualità.

(B. Belletti)

AUTORI VARI, *L'Occidente ha ancora valori da proporre?*, Augustinus, Palermo 1986. Un vol. di pp. 68.

Il volumetto raccoglie gli atti del VI ciclo dei Convegni di S. Spirito dedicato alla crisi dell'Occidente — e anche al suo tramonto, secondo la nota tesi di O. Spen-

gler e E.M. Cioran — per il quale ultimo la prefigurazione del declino dell'Europa di oggi è nel declino della Roma del III secolo: « un popolo è spossato quando non cerca più gli dei in casa propria. E come l'impero romano quando un Dio della Palestina lo mise in ginocchio ».

Di fronte a questa visione crepuscolare, si è posta nel corso del convegno la domanda se l'Occidente abbia ancora valori da proporre e da trasmettere. Nei loro interventi gli autori, pur su posizioni culturalmente differenziate, sembrano esprimere ancora la fiduciosa persuasione che l'Occidente possa ancora garantire, pur nel divenire storico, precisi punti di riferimento nei vari ambiti del sapere e, quindi, del « vivere », dalla filosofia alla religione, dalla letteratura alla società, come ci attestano gli interventi di Aldo Gargani (*Il senso della verità*), Sergio Moravia (*Finitudine e ricerca. Filosofia e valori nell'età del disincanto*), Maurilio Adriani (*Inventario religioso*), Nicola Matteucci (*Valori e società*), Geno Pampaloni (*I valori e la letteratura*) e Silvano Piovaneli (*Quali valori incontra e propone un vescovo, oggi?*).

(B. Belletti)

E. MARCHISA - F. DE VIETRO, *Il « K2 » della ragione. Il problema di Dio. Prospettiva di un filosofo*, LAS, Roma 1987. Un vol. di pp. 188.

Lo studio inquadra il problema di Dio nella prospettiva teoretica di Nicola Petruzzellis, uno dei massimi filosofi metafisici viventi, già ordinario di filosofia teoretica presso l'Università di Bari. Nel primo capitolo viene considerata la possibilità di una dimostrazione di Dio secondo il pensiero del filosofo italiano, la cui *pars potior* consiste in una sostanziale confutazione della critica kantiana alla prova cosmologica, cui fa riscontro l'esposizione della prova *ex contingentia* secondo l'interpretazione del Petruzzellis. Il valore apodittico di questa prova sta nella contraddittorietà del contingente, se inteso come separato rispetto alla sua relazione strutturale all'Essere necessario. Successiva-

mente si espone il valore probativo in campo metafisico delle cinque vie di S. Tommaso, cui va aggiunta, sempre secondo il pensiero dell'autore, un'ulteriore duplice prova dell'esistenza di Dio, desunta dall'esperienza interiore della contingenza e dall'argomento teleologico delle attività spirituali. Sui connotati, perfezioni o attributi di Dio, quale Essere infinito e trascendente, creatore e provvidenza nonché sintesi di tutti i valori, verte il secondo capitolo del lavoro. Nell'ultimo capitolo s'illustra il pensiero di Petruzzellis sull'uomo di fronte a Dio mediante un'analisi alquanto accurata dei rapporti tra filosofia e religione, tra ragione e fede. Per l'autore la religione è la più alta attività dello spirito che si distingue ma non si contrappone rispetto alla filosofia. Armonia, concordia nella distinzione vigono anche nei rapporti tra ragione e fede, operanti ciascuna nell'ambito proprio.

« L'autonomia assoluta che l'uomo moderno rivendica (in particolare da Kant in poi) non può veramente esaltarlo, perché non gli compete. Egli sperimenta ad ogni passo il suo limite. Solo nella misura in cui l'uomo lo riconosce e riesce anche razionalmente a giustificarlo, risalendo al Principio del mondo e del suo proprio essere, egli trova la sua grandezza. Benché sia ineffabile, Dio ci rende capaci, in qualche modo, di riconoscerlo e di raggiungerlo: il mondo e soprattutto l'uomo costituiscono la via insostituibile per tale ascesa » (p. 179).

Il volume si conclude con un'intervista delle autrici al filosofo che conferma le linee fondamentali dell'interpretazione proposta.

(B. Belletti)

A. ANTONIETTI, *Cervello, mente, cultura. L'interazionismo di J.C. Eccles (e K.R.*

*Popper)*, F. Angeli, Milano 1986. Un vol. di pp. 174.

La riproposta *sui generis* della prospettiva dualistico-interazionistica di Cartesio connota il progetto epistemologico e la visione antropologica del neurofisiologo australiano John Cerew Eccles che, in sodalizio intellettuale con Karl Popper, propone un coerente tentativo di dar ragione della relazione che sussiste tra vita mentale e processi biologici e di offrire una personale risposta all'ancora irrisolto *Mind-Body Problem*. Evadendo dal trito schema dualistico materia-spirito, Eccles recupera la dottrina popperiana dei « tre mondi » che si presenta come una sorta di catalogazione universale della realtà, mirando a fornirne una ripartizione in generi ed una descrizione delle relative proprietà. Sulla base di questo modello Eccles considera nell'universo tre ambiti di oggetti: il Mondo 1, mondo della materia-energia, delle entità fisiche; il Mondo 2, mondo degli stati mentali e dei vissuti còscienziali; il Mondo 3, mondo dei prodotti del pensiero umano, delle creazioni artistiche, scientifiche e filosofiche. Gli ambiti ontologici che scaturiscono da questa tripartizione, nonostante siano irriducibili l'un l'altro e quindi senz'altro distinti, sono comunque aperti a comunicazioni reciproche biunivoche o « interazioni »: ogni mondo può esercitare e ricevere influssi causali su e da oggetti appartenenti ad altre regioni della realtà.

Viene, però, negato lo scambio diretto tra Mondo 1 e Mondo 3, poiché la loro interazione è sempre soggetta alla mediazione del Mondo 2. Nella ripetuta oscillazione tra scienza e filosofia, tra paradigma energetistico e modello cibernetico, tra empirismo e razionalismo Antonietti rinviene i punti aporetici di più saliente interesse che sono peraltro oggetto di acceso dibattito intorno alle tesi di « ontologia trialistica » avanzate da Eccles e Popper.

(B. Belletti)